

La Fiat in Ontario? Strategie possibili e risvolti plausibili: McGuinty all'ombra della Mole

Joe Volpe: "Dal nostro punto di vista il Nord America, e l'Ontario in particolare, presentano grossi vantaggi. Vantaggi che, senza i sussidi governativi, sono molto attraenti"

Il Premier dell'Ontario Dalton McGuinty approderà in quel di Torino, il 21 maggio prossimo. Perché? La missione ha uno scopo assai preciso: cercare di convincere i responsabili della Fiat ad aprire uno stabilimento proprio in Ontario.

Una corte già cominciata tempo addietro: dopo il primo ministro **Stephen Harper**, anche per il premier dell'Ontario è arrivato il momento dell'italica missione. Una visita breve, gli ultimi dieci giorni di maggio. **Come spiega il portavoce di McGuinty:** "In pratica andremo solo a Torino per un giorno, massimo due".



Business plan: incontrare i dirigenti della Fiat e presentare la convincente opportunità di investire in Ontario nell'ambito del progetto di **espansione in Nord America**.

La casa automobilistica torinese - è ormai noto - ha l'aperta intenzione di intendere aprire uno stabilimento per costruire **Alfa Romeo** in Nord America. **A partire dal 2010**. Il dilemma è uno: dove? **Messico, Stati Uniti o Canada?**

E perchè Fiat dovrebbe investire proprio qui, nell'ambito della prospettiva nordamericana, opportuna per una serie di ragioni? Voci di corridoio **parlano di tempi brevi** : la Fiat dovrebbe prendere una decisione sulla località dove aprire lo stabilimento entro la fine di questo mese. Si vuole procedere, infatti, al più presto con i lavori.

Joe Volpe, deputato federale canadese, è, in **Ontario**, ai vertici della Commissione per i Trasporti, le Infrastrutture e le Comunità. Proprio a Mr. Volpe abbiamo chiesto una visione super partes di scenario, per quella che decisamente appare una mossa strategica in termini di globalizzazione economica e di allargamento internazionale di un'azienda cruciale per l'economia italiana. In Italia stessa, ma anche nel mondo.

*"Nella Regione dell'Ontario, insieme al Governo Federale ho provato a incentivare un programma per incoraggiare le aziende automobilistiche. Il **Governo dell'Ontario** ha messo, negli scorsi anni, a disposizione delle aziende interessate una somma, ad alcune condizioni. Il programma è stato molto utile, tenendo sempre presente obblighi e obiettivi",* spiega Volpe.

*"L'Ontario è una giurisdizione geografica e politica numero uno nel mondo per quanto riguarda la produzione di automobili e camioncini. Quindi **l'infrastruttura c'è già, dal punto di vista dei trasporti, della manodopera attrezzata per questo tipo di lavoro. E c'è già anche dal un punto di vista della ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico.** Diverse aziende approfittarono dell'occasione e*

collocarono i loro interessi in Ontario" spiega il deputato.

"Aziende che si trovano al di fuori del Nord America - mi riferisco maggiormente a quelle **asiatiche, ad esempio giapponese, o anche alla Mercedes** - decisero di approfittare delle condizioni vantaggiose e aumentare la loro produzione. Proprio perchè, per entrare nel mercato nordamericano, dove si vendono 18 milioni di auto ogni anno e che rappresenta quindi ancora il più ricco mercato automobilistico, **bisogna avere un pied a terre proprio qui. E per noi il posto migliore è l'Ontario**" prosegue Volpe.

Perchè? "Perchè **l'Ontario, tra l'altro, è attiguo al Michigan, e a Detroit**, e quindi ha una posizione molto sensata per l'entrata delle aziende automobilistiche nel nostro Paese. Questa è la nostra opinione".

"E' un obbligo, credo, per ogni politico cercare di incentivare il maggior numero di aziende ad entrare in un ambiente economicamente favorevole. Non posso commentare la strategia della Fiat - **spiega Volpe** - , ma **ogni azienda che prevede di svilupparsi in un mondo globale deve prendere delle decisioni che la vedono presente in altri paesi. Una decisione che porta beneficio al Paese natio**".

Un'azienda come la Fiat, in un'ottica di sviluppo per sé e per il Sistema Paese, avrebbe, insomma, ragioni e direzioni positive. E in Ontario le condizioni economico e le infrastrutture presenti - spiega Volpe - sono condizioni favorevoli. **Il contesto, insomma. In un'ottica di internazionalizzazione.** "Dal nostro punto di vista il Nord America, e l'Ontario in particolare, presentano grossi vantaggi. **Vantaggi che, senza i sussidi governativi, sono molto attraenti.** Abbiamo uno scambio libero con gli USA e con il Messico - conferma Volpe.

"Praticamente non esistono tariffe. **Noi dell'Ontario, poi, siamo attigui al mercato più ricco del mondo, e cioè la zona intorno ai Grandi Laghi. La terza città più attiva d'America è Toronto.** Il mercato dei Grandi Laghi ha **150 milioni di abitanti**, che dispongono di un reddito annuo più alto della media mondiale, quasi. Un tale mercato di consumatori, insieme ai vantaggi tecnologici, rende il contesto appetibile. Il nostro problema è che in pochi ci conoscono".

"Oggi il mercato globale richiede alle aziende di collocarsi altrove. Una volta si chiamavano multinazionali. Oggi devono essere globali, se vogliono crescere".

Mercato ed economia italiana, poi, hanno vissuto tempi più rosei degli attuali... "Non voglio commentare l'economia di un altro paese - afferma Volpe - come politico sono esperto di quella che può essere la situazione e le dinamiche qui. So solo che **aziende e imprenditori, individualmente o collettivamente, che fanno investimenti oltre confine**, possono andare incontro a grossi successi, come a grossi fallimenti. Ma le leggi internazionali che governano il commercio internazionale sono diverse da quelle di 20-30 anni fa".

"Ricordo, ad esempio, **quando la Fiat vendeva, e vendeva bene, in Nord America e in Canada**" - racconta il politico di origine italiana. "Poi, in seguito ad un accordo con la Russia, svanì praticamente dal nostro mercato. La reputazione della Fiat è un po' quella della memoria di due-tre generazioni fa".

"La **Toyota**, anni fa, era una macchina di non alta qualità. Oggi invece è assai pregiata. Decisero di prendere per le mani la grandissima occasione che rappresentava il Canada, vedendone i vantaggi. Vantaggi che sono poi aumentati, soprattutto con l'affermazione del free trading. Fu fortuna? Fino a un certo punto. **Corsero il rischio iniziale, di cercare di entrare nel mercato americano. Si è rivelata una mossa vincente**".

A livello di stile e di prodotto, quale potrebbe essere la richiesta del mercato canadese, in particolare **nel settore automobilistico.** "In Canada un tempo si parlava solo di macchine grandi, quelle che erano molto costose e che ora lo sono meno, grazie alla concorrenza internazionale". Un mercato che, nel tempo, a livello di richiesta, è cambiato. "Qui si parla dell'Alfa Romeo, che dovrebbe venire qui. Non ho

fatto un'analisi del mercato - Fiat l'ha fatta di certo, e ben approfondita - ma macchine del genere potrebbero vendersi benissimo. **La città di Toronto è vastissima. 5.5 milioni di abitanti, una città dinamica**, la gente ha bisogno di automobili che devono essere sempre più piccole, ma di altissima qualità".

Toronto è circondata da una zona chiamata il **Ferro di Cavallo d'Oro, che va intorno a uno dei cinque Grandi Laghi**, il più piccolo, e che è attiguo agli Stati Uniti. "Questo Lago, spiega Volpe, quasi a forma d'uovo, è lungo quasi 400 km e largo 70. La zona ospita una linea continua di abitazioni, città, per un **totale di 12 milioni di abitanti con un certo reddito annuo. Reddito che permette assolutamente macchine come la Fiat e l'Alfa Romeo**".

Angela Gennaro/News ITALIA PRESS

<http://www.newsitaliapress.it/articolo.asp?id=9394>